

## IL COMMENTO

di LAURA ALARI

IL PIÙ BARBARO  
DEI DELITTI

**FRA LE TANTE** atrocità di questo mondo, una mancava ancora all'appello: l'assicurazione sulla morte. A colmare la lacuna, alcune donne che avrebbero concepito un figlio con il solo scopo di ucciderlo per guadagnarci il più possibile. La vicenda si inserisce in un contesto di totale illegalità, dalla truffa ai danni delle compagnie allo squallido scenario degli aborti clandestini, passando per falsi incidenti stradali. Ma il resto diventa un dettaglio insignificante di fronte all'orrore che trasuda da queste madri presunte omicide: e qui l'aggettivo «presunte» non va inteso tanto come prudenza in attesa di prove certe, ma piuttosto come rifiuto dell'idea che sia tutto vero.

**EPPURE,** se le indagini dovessero confermare i sospetti, c'è da scommettere che ci abitueremo anche al delitto più barbaro della nostra storia di donne. Perché ormai l'assuefazione ha raggiunto livelli pari a quelli della follia umana e dopo due, tre giorni di choc davanti alla tv o leggendo le prime pagine dei giornali, uccidere il proprio figlio per denaro diventerà un evento deprecabile, certo, ma prima di quello quante ne abbiamo viste e sentite?

Per esempio Erika che ammazza la mamma e poi tiene fermo il fratellino mentre il fidanzato lo finisce a coltellate. Come fa Rosa con il piccolo Youssef, mentre Olindo colpisce all'impazzata sterminando una famiglia intera. Per non parlare del delitto di Cogne e di tutti quei neonati pestati a morte, soffocati, gettati nel water o nei cassonetti dei rifiuti. E qualcuno potrebbe osservare che anche far prostituire le figlie, in fondo, è un po' come ucciderle perché i segni di certe ferite si portano addosso per sempre.

Invece no, l'assicurazione sulla morte è molto di più. È il frutto di un calcolo agghiacciante, dal momento del concepimento per il numero di settimane necessarie a raggiungere la conseguenza estrema, cioè il momento in cui si decide di sopprimere la vita cresciuta nel proprio ventre.

Negli ultimi giorni abbiamo negli occhi l'immagine di quella madre di Auschwitz, costretta dagli aguzzini a veder morire di fame la sua bambina, lo strazio di tanta umanità disperata, di un dolore lacerante eppure infinitamente dolce. Questa è una donna, questa è la nostra storia. E tocca a noi per prime difenderla, altro che assuefazione.

Falsi schianti in auto, poi l'aborto  
Truffa horror alle assicurazioni

Pavia, indagate dieci persone. Puntavano a indennizzi d'oro

Nicoletta Pisanu  
PAVIA

**TRASFORMARE** la tragedia dell'aborto in macabra fonte di reddito. Prima che a Corigliano Calabro, già in Lombardia, a Pavia, c'era stato chi aveva spostato l'asticella degli scrupoli molto, molto in basso, simulando finti incidenti stradali con la perdita del feto. Tutto per intascare i risarcimenti. Alla Procura di Pavia dieci persone, sei donne e quattro uomini, sono iscritte nel registro degli indagati per un'inchiesta che ha preso il via nel 2012. L'accusa per tutti è di frode all'assicu-

## TRE ANNI AL SETACCIO

Nel 2012 lo scontro tra vetture con due donne a bordo  
E le denunce: ho perso il feto

razione, perché avrebbero organizzato falsi scontri per ottenere indennizzi d'oro.

**MA QUESTA** sarebbe quasi ordinaria amministrazione se non ci fosse anche, nelle carte del sostituto procuratore Roberto Valli, la storia di due donne di origine romana, C.I. e F.D.I., 35enni senza un lavoro né stabilità, già note alle forze dell'ordine perché indagate per alcuni furti. Nel loro vivere di espedienti, avevano escogitato il più terribile. L'inchiesta, coordinata dal sostituto procuratore Roberto Valli, è partita dopo l'incidente del 25 aprile 2012 a Chignolo Po, all'incrocio tra le strade



provinciali 32 e 234. Le due donne viaggiavano su auto diverse che avevano finto di scontrarsi. Sei i feriti, tutti d'accordo con l'inganno anche se al momento dei rilievi avevano dichiarato di non conoscersi.

**NON SI SA** se le due si sono fatte qualche scrupolo, ma nel caso l'hanno fugato quasi subito: il 29 aprile e il primo maggio, prima una e poi l'altra, che in passato avrebbe avuto già sette aborti, hanno perso il feto, denunciando poi tutto alle assicurazioni come conseguenza del tamponamento. La strana coincidenza, oltre alla dinamica poco chiara dell'incidente, hanno subito insospettito

gli investigatori. L'ipotesi è che la perdita del bambino sia stata provocata da un'interruzione volontaria della gravidanza. Le indagini si sono chiuse a marzo del 2014 ma gli ultimi dieci mesi sono trascorsi alla ricerca di tutte le persone coinvolte, che si erano rese irreperibili. Meno gravi le accuse di cui devono rispondere gli altri otto indagati, tra cui anche un 72enne: tutti sarebbero coinvolti in finti incidenti simulati a Binasco (nel Milanese), Codogno (Bassa Lodigiana) e Miradolo Terme (nel Pavese), ma per questi episodi è contestata solo la truffa alle assicurazioni. Entro l'estate compariranno tutti davanti al giudice per l'udienza preliminare.



Focus

Strane coincidenze  
per il via all'inchiesta

A pochi giorni dall'incidente, una donna il 29 aprile e l'altra il primo maggio, hanno denunciato alle assicurazioni di aver perso il feto in seguito all'incidente. Da lì è iniziata l'inchiesta della procura



Focus

La maternità  
surrogata

La maternità surrogata è il ruolo che nella fecondazione assistita è proprio della donna che assume l'obbligo di

provvedere alla gestazione ed al parto per conto di una coppia sterile, alla quale si impegna a consegnare il nascituro. La fecondazione può essere effettuata con seme e ovuli sia della coppia sterile che di donatori e donatrici col concepimento in vitro. In Ucraina la pratica è pienamente legale (negli Usa soltanto in otto stati)

UTERO IN AFFITTO STRASBURGO ACCOGLIE IL RICORSO DI UNA COPPIA MOLISANA

## «Riconoscete il figlio non biologico».

STRASBURGO

**L'ITALIA** ha violato il diritto di una coppia sposata a poter riconoscere come proprio figlio un bambino che non ha nessun legame biologico con loro, nato in Russia da madre surrogata. Lo stabilisce la Corte dei diritti umani, che condanna l'Italia, perché non ha dimostrato che l'allontanamento del bambino dalla coppia era necessario.

**LA DECISIONE** della Corte europea dei diritti dell'uomo riguarda il ricorso presentato a Strasburgo nel 2012 da una coppia di Colletorto (Campobasso), che dopo aver tentato la fecondazione in vitro coi propri gameti in Italia, decidono di andare in Russia per ricorrere alla maternità sostitutiva, dove la pratica è legale. Nel marzo 2011 nasce un bimbo riconosciuto dalle autorità russe e iscritto all'anagrafe di Mosca come figlio legittimo della coppia. Tornati a casa, i coniugi chiedono la trascrizione dell'atto di nascita del piccolo nell'anagrafe italiana, ma nell'agosto 2011 viene rifiutata. Le autorità ritengono che il certificato di nascita russo contenga infor-

mazioni false sulla vera identità dei genitori. In seguito con varie decisioni i tribunali italiani, avendo anche eseguito un test del Dna da cui non risulta alcun legame biologico tra padre e figlio, dichiarano il piccolo in stato d'abbandono e lo affidano a una famiglia d'accoglienza, e stabiliscono che la coppia di Colletorto non deve avere più contatti col bambino.

**LA CORTE DI STRASBURGO** dichiara che la sentenza sulla coppia italiana, e la violazione del loro diritto al rispetto della vita familiare e privata, non riguarda la questione delle madri surrogate ma la decisione dei tribunali italiani di allontanare il bambino e affidarlo ai servizi sociali. La Corte evidenzia che la violazione subita dai coniugi «non deve essere intesa come un obbligo dello Stato italiano a restituire il bambino alla coppia». Questo perché «il piccolo ha indubbiamente sviluppato dei legami emotivi con la famiglia d'accoglienza con cui vive dal 2013». L'unico obbligo per l'Italia è di pagare alla coppia 20mila euro per danni morali - loro ne avevano richiesti 100mila - e 10mila euro per le spese processuali sostenute.